

IL SEGNALE

di Raffaele Galiero



Dal sagrato della Chiesa di Sant'Agostino, si vedeva il porto. La strada che arrivava in paese, si tuffava verso il mare, zoppicando tra buche e fossi, addolcendosi solo verso la provinciale. L'altro ramo che puntava al borgo dei pescatori, invece, continuava a sobbalzare, tra case incomplete ed ulivi, che si confondevano con i massi bianchi di salsedine. Un terreno aspro, troppo ripido per essere coltivato. Nel porticciolo, Salvatore continuava a scaricare le cassette di alici dalla barca. Ogni tanto si fermava, lanciando uno sguardo verso il campanile della Chiesa. Aspettava un segnale.

«La

riunione non è ancora finita», pensava e continuava a scaricare.

L'incontro di quel giorno era decisivo, non solo per lui, ma anche per gli altri pescatori, che come lui, vivevano del poco che riuscivano a ricavare dal mare.

Le regole sempre più rigide, i costi sempre più alti, i prezzi a cui erano costretti a vendere, li imprigionavano in una vita di sopravvivenza.

Era arrivato l'Onorevole, eletto con i voti, pieni di speranza, di gente come lui, per consegnare alla chiesa la pala d'altare di Sant'Agostino, appena restaurata. I pescatori avevano deciso di bloccare la cerimonia, per avere un incontro, un aiuto o almeno una promessa. Lui non c'era andato. Alle promesse non ci credeva più.

Ne aveva visti passare troppi di Onorevoli da quelle parti. Bei vestiti, belle parole, strette di mano, capaci solo di vendere fumo.

Guardò di nuovo verso il campanile. Niente. Era preoccupato per suo figlio, anche lui sedotto dal mare, che era con gli altri, in prima fila, ad urlare il suo diritto alla vita.

«Se anche questa volta ci pigliano per il culo, giuro che vado sopra e ...» pensò Salvatore, guardando in alto.

Avrebbe voluto urlarle quelle parole ma i pensieri rimasero muti. Riprese a scaricare il pesce dalla barca.

Un fischio modulato interruppe il lavoro. Dalla chiesa di Sant'Agostino, i pescatori si sbracciavano e urlavano contenti.

«Anche questa volta ci hanno fatto fessi» disse a bassa voce e salutò con la mano.

Non era un saluto allegro, ma questo lo sapeva solo lui.

«Promesse e fumo negli occhi. Sarà sempre così», pensò scuotendo la testa.

Una nuvola bassa che passava veloce coprì la punta del campanile della chiesa di Sant'Agostino, come uno sbuffo di fumo soffiato, con intenzione, dalla bocca dell'Onorevole.